

I.

TORNATA DI LUNEDÌ 13 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO SQUITTI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza	1
Giuramenti	1
Per il libero esercizio del mandato parlamentare:	
MODIGLIANI	2
CAVAZZONI	3
BANDERALI	3
FINZI	3
COLAJANNI	4
ROCCO ALFREDO	4
CODA	4
BOMBACCI	5
PAOLUCCI	6
TURATI	6
KREKICH	7
GRECO	8
GASPAROTTO	8
GIOLITTI	9
PRESIDENTE	9
Votazioni:	
per la nomina del Presidente: eletto De Nicola .	11
per la nomina dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori:	
Eletti:	
Vicepresidenti: Riccio, Gasparotto, Casalini e Mauri Angelo	13
Segretari: De Capitani, Sanna-Randaccio, Calò, Cappelleri, Morisani, Agostinone, Martini e Vella	13
Questori: Sipari e Guarienti	13

La seduta comincia alle 15.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Calò, De Capitani, Morisani e Sanna-Randaccio, che coprirono l'ufficio di segretari nella precedente legislatura, a funzionare da segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

(Gli onorevoli Calò, De Capitani, Morisani e Sanna-Randaccio prendono posto al banco della Presidenza).

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo così costituito l'Ufficio provvisorio di Presidenza, invito a giurare quegli onorevoli deputati, che non hanno giurato nella seduta reale di ieri. Leggo la formula: « Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di esercitare le mie funzioni al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria ».

Abbo, Agnini, Agostinone, Amedeo, Assennato, Baglioni, Baldesi, Baldini, Basso, Belloni, Bellotti Pietro, Beltramini, Bennani, Bentini, Bergamo, Bianchi Giuseppe, Bianchi Umberto, Binotti, Bisogni, Bocconi, Boggiano, Bogiankino, Bombacci, Bosi, Bottai, Bovio, Buffoni, Buozzi, Bussi, Cagnoni, Caldara, Campanini, Canepa, Canevari, Cappa Innocenzo, Carboni-Boj, Casalini, Catalani, Cavina, Cazzamalli, Ciano, Cicogna, Cigna, Colonna di Cesarò, Corneli, Corsi, Cosattini, Costa, Croce, De Andreis, De Giovanni Alessandro, Del Bello, De Martini, De Stefani, De Walter, Di Napoli, Di Vagno, Di Vittorio, Donati, Drago, Dugoni, Ellero, Ercolani, Fabbri, Faggi, Farinacci, Ferri Enrico, Filippini, Finzi, Flor, Florian, Frontini, Gai Silvio, Galeno, Gallani, Garibotti, Garosi, Giacometti, Gnudi, Gonzales, Grandi Dino, Groff, Innamorati, Lancelotti, Lanfranconi, Lazzari, Lollini, Lopardi, Lucci, Lussu, Macrelli, Maestri, Maffi, Majolo, Malatesta, Mancini Pietro, Marabini, Marchioro, Mastino, Mastracchi, Matteotti, Mazzini, Mazzolani, Merloni, Mingrino, Modigliani, Momigliano, Mònici, Montemartini, Morgari, Morini, Musatti, Mussolini, Nasi, Nobili, Nosedà, Oviglio, Pagella, Pangebiano, Paolino, Piccinato, Picelli, Piemonte, Pistoia, Quaglino, Rabezzana, Re-

mondino, Reuth-Nicolussi, Romita, Rosadi, Rossi Francesco, Saitta, Salvalai, Sandulli, Sardelli, Scagliotti, Smorti, Spagnoli, Stancanelli, Tassinari, Termini, Terzaghi, Tinzi, Todeschini, Toggemburg, Tonello, Tovini, Trozzi, Tuntar, Turati, Vacirca, Vella, Ventavoli, Viotto, Volpi, Zanardi, Zaniboni, Zanzi, Zilocchi, Zirardini Gaetano, giurano.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di dieci giorni per motivi di famiglia l'onorevole Frova.

(È concesso).

Per il libero esercizio del mandato parlamentare.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. I colleghi sono certamente informati di quello, che è successo pochi minuti or sono nei corridoi della Camera. Un gruppo di deputati, a mano armata, ha espulso dalla sede del Parlamento un deputato. Questo deputato non è del gruppo cui mi onoro di appartenere. Ma non è un limitato e circoscritto spirito di solidarietà di gruppo quello, che deve ispirare la condotta nostra in presenza di un siffatto incidente. Non solo il pieno esercizio del mandato parlamentare, ma la materiale possibilità dell'ingresso e della permanenza nell'edificio del Parlamento nazionale è stata impedita ad un nostro collega. È prevedibile che un fatto di questo genere troverà chi lo spiegherà colle attenuanti della passione politica. Ma in questo momento un sol pensiero deve ispirarci: essere, cioè, inconcepibile ed inammissibile che un'Assemblea sovrana consenta in una maniera qualsiasi che ad uno qualsiasi de'suoi componenti, al più illustre come al più modesto, al meglio come al peggio quotato, sia comunque menomata la pienezza e la libertà dell'esercizio delle sue funzioni. (*Applausi al centro ed all'estrema sinistra — Vivissimi rumori all'estrema destra*).

Sappiamo perfettamente quali possono essere le ragioni di merito, se fosse permesso di chiamarle così, alle quali questo atto si ispira. E se ammettessimo di poter discutere queste ragioni, potremmo rispondere che è ben strana la sensibilità avuta contro

chi già subì tutte le sanzioni per la fedeltà all'idea propria (*Commenti all'estrema destra*), per eretica che sia, quando sensibilità uguale non si è avuta, e non si avrà, per coloro, che la diserzione contro la Patria hanno applaudita e incoraggiata in difesa di una spedizione recente, nella quale i soldati d'Italia sono rimasti uccisi da italiani che presero le armi contro il proprio paese! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Proteste all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, li prego di essere calmi.

MODIGLIANI. E la stessa sensibilità non si è avuta nemmeno per coloro, che sono sotto inchiesta per avere svaligiata la Patria in occasione della guerra. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Al pescecane sotto inchiesta l'accesso nell'Aula non è negato; ma lo si vieta all'eretico, che ha pure subita condanna per la sua eresia. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Proteste all'estrema destra*).

Detto questo, non insisterò oltre nell'esame dei moventi di quello che è accaduto. Mi limito ad accennare, senza enumerarle, a tutte le ragioni sostanziali e formali, che militano in difesa del diritto e della sovranità di questa Assemblea; le quali devono imporsi anche a coloro, che abbiano sulla condotta del deputato espulso un pensiero radicalmente diverso da quello di questo deputato, e sentano di doverlo condannare. Queste ragioni si sintetizzano così: qualsiasi deputato eletto regolarmente e regolarmente proclamato ha diritto di entrare in Parlamento, chiunque egli sia. (*Applausi*).

Voci all'estrema destra. I disertori no! (*Proteste all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Ecco perchè io ho l'incarico, onorevole Presidente, di formulare una precisa proposta. Osservo incidentalmente che il fatto di essere noi presieduti da un Presidente non eletto, ma designato regolarmente in virtù di disposizioni regolamentari, che non occorre indicare, non può essere di ostacolo alla presentazione e alla discussione della proposta che ora enuncierò. Se l'Assemblea siede ed ha un Presidente, sia pur provvisorio, evidentemente essa può anche deliberare sotto questo Presidente provvisorio. Legittimamente dunque posso formulare e chiedere che sia discussa subito la seguente proposta: fino a quando al deputato espulso non sia dato modo di partecipare ai lavori della Camera, e la sua permanenza in quest'Aula non sia

assolutamente garantita, la Camera verrebbe meno al proprio dovere e alla propria dignità se procedesse nei suoi lavori. Domandiamo quindi che la Camera deliberi di soprassedere alle elezioni delle cariche fino a che al deputato Misiano non sia garantito l'ingresso in quest'Aula. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Abbiamo assistito con un senso di vera pena alla scena, che si è svolta nella prossima sala. Non abbiamo nè avremo mai nulla di comune col deputato, che è stato colpito. Ma vediamo nell'atto contro di lui compiuto un'offesa alla libera volontà degli elettori. (*Vivi applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra — Rumori all'estrema destra*).

Noi vediamo in quell'atto, e lo diciamo a coloro che amano con cuore gentile l'Italia, una vera offesa allo stesso Statuto fondamentale del Regno. (*Applausi al centro e all'estrema sinistra*).

E non possiamo consentire che domani, per legittima o non legittima ritorsione, quella, che oggi è stata una brutta eccezione, possa anche lontanamente divenire la regola. (*Applausi al centro, a sinistra e all'estrema sinistra*).

Ci affidiamo alla eligenda Presidenza, ci affidiamo ai rappresentanti del Governo (*Interruzioni — Commenti*) perchè sia tutelato il diritto di tutti i deputati e, più ancora che la persona, (perchè penso che mai più atti di violenza avremo a deplorare), sia rispettata la dignità del Parlamento. (*Vivissimi applausi al centro e su altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Banderalli. Ne ha facoltà.

BANDERALLI. Ho assistito alla scena selvaggia, che si è svolta a Piazza Montecitorio. Sono intervenuto, nella mia qualità di deputato, per difendere un collega. Debbo lamentare che il Governo, il quale era già a conoscenza della minaccia fatta all'onorevole Misiano di non farlo entrare a Montecitorio (*Vivaci denegazioni del presidente del Consiglio — Commenti*) non abbia saputo impedire la violenza.

I giornali ne avevano parlato; non era, credo, necessario che io dovessi rivolgermi al capitano delle guardie regie perchè intervenisse in difesa di un collega. Protesto vivamente contro l'aggressione e voglio sperare che quello, che oggi è avvenuto, serva di esempio perchè il Governo difenda la persona

dei deputati e la volontà degli elettori. (*Vivi applausi al centro e da altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finzi. Ne ha facoltà.

FINZI. L'incidente svoltosi nei corridoi della Camera, e non nell'Aula parlamentare (*Commenti*), sarebbe, lo riconosciamo, di una gravità eccezionale, se lo si volesse esclusivamente considerare dal punto di vista dell'offesa alla personalità del colpito. Ma noi del Gruppo fascista siamo qui a confermare che non abbiamo inteso comunque colpire il deputato di un settore più o meno estremo della Camera.

Per noi quella persona costituiva colla sua presenza l'apologia del reato di diserzione. (*Applausi all'estrema destra*). Noi, che per la nostra patria combattemmo, non potevamo ammettere, per le nostre precise tendenze, per l'impegno sacrosanto assunto di fronte ai nostri elettori ed ai nostri morti, non potevamo ammettere che un disertore entrasse ancora una volta nell'Aula parlamentare. (*Applausi all'estrema destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Noi vediamo o crediamo di poter vedere in questa nuova Camera l'Assemblea parlamentare, la quale solennemente affermi che cinquecento mila cittadini non sono morti invano per il bene d'Italia. (*Bene !*) E ispirandoci a questo concetto, dolorosamente, ma inflessibilmente, abbiamo dovuto agire contro il deputato Misiano.

Però, per dovere, informo i colleghi tutti della Camera che un nostro collega fascista si era prima recato dall'onorevole Bombacci e gli aveva dimostrato, come meglio aveva potuto, l'opportunità di evitare, per questa prima seduta, un incidente per la presenza del deputato Misiano.

Il deputato Misiano fu da noi con molta gentilezza invitato ad uscire (*Rumori. — Commenti*), ma quando il condannato Misiano, che per noi è ineleggibile, volle reagire *armata manu* (*Rumori — Commenti*) si: *armata manu*, perchè abbiamo sequestrato al deputato Misiano la sua rivoltella (*Commenti vivissimi*), allora è stata per noi necessità scendere alla violenza. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti — Applausi all'estrema destra*).

Ma assicuriamo che, tolto di mezzo l'unico elemento, la cui presenza è assolutamente incompatibile col nostro spirito di patriottismo, la nostra condotta sarà tale da permettere alla Camera d'iniziare subito il suo poderoso lavoro per il bene della Nazione. (*Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

Infine poichè al Governo si sono lanciate accuse, non per erigermi a suo difensore, ma per la verità devo dichiarare che il Governo non poteva essere informato di quanto sarebbe avvenuto perchè noi stessi non lo sapevamo. L'azione è stata decisa ed eseguita immediatamente senza alcuna preparazione. In ogni modo, ripetiamo che non permetteremo, anche per l'avvenire, che il disertore Misiano tenti di entrare alla Camera. (*Commenti e rumori da varie parti — Applausi all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Parlo per diverse ragioni. Anzitutto perchè ricordo di essere stato io pure vittima di aggressioni in questa Camera; poi perchè sono stato tra i più fieri nel biasimare la condotta passata del deputato Misiano; infine perchè ricordo che la Camera non volle mai discutere della condizione morale degli eletti, ma rispettò sempre il voto degli elettori.

Perciò mi associo pienamente al biasimo verso coloro, che hanno usato violenza contro il deputato Misiano. Avrei voluto che egli fosse venuto fra noi. (*Interruzioni a destra — Rumori*). Io sono stato tra i più ardenti nel difendere l'azione del fascismo; ma ai fascisti devo dire che il bene che hanno fatto nel passato, oggi con la loro condotta lo distruggono. (*Approvazioni al centro e a sinistra*).

Fin da questo momento dichiaro di non volere avere nulla di comune col fascismo, che vuole essere sorgente di violenza in questa Camera. Aggiungo altresì che non ammetto la violenza contro l'eletto, nè qui nè fuori di qui, perchè si è deputati qui, come lo si è fuori della Camera.

Questo dichiaro ai miei avversari di quella parte della Camera (*estrema sinistra*) ai quali non ho mai risparmiato le critiche più aspre; ma quanto più queste critiche sono state aspre tanto più vivamente è sentito da me il dovere di dichiarare che riprovo fieramente, sinceramente, incondizionatamente qualsiasi violenza, che si commetta contro l'eletto, qui dentro, e fuori di qui (*Vive approvazioni a sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Rocco.

ROCCO ALFREDO. In nome dei miei amici del gruppo nazionalista devo dichiarare che voteremo contro la proposta dell'onorevole Modigliani. A noi, forse più che agli altri, è rincresciuto l'incidente che oggi è accaduto; ma dobbiamo altresì constatare

che questa illegalità deve ricollegarsi con tutte le altre, che si sono commesse per il passato. (*Applausi*).

Quando nell'altra legislatura il deputato Misiano è stato convalidato, benchè come disertore fosse ineleggibile, e benchè fosse per sua confessione cittadino russo, si apriva la via ad una serie di illegalità, di cui oggi non possiamo non deplorare la naturale conseguenza. (*Interruzioni — Commenti*). È dunque necessario che oggi incominciamo con restaurare la legalità, e incominciamo e finiamo dove si doveva incominciare e finire, con l'annullamento cioè della elezione del deputato Misiano. Il giorno in cui il voto della legge sarà adempiuto non ci saranno più nè sopraffatti, nè sopraffattori. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coda.

CODA. Onorevoli colleghi, parlo per assumere, in nome dell'intero Gruppo fascista, la responsabilità dell'atto, che è stato compiuto da una parte di esso. Riconosco che la legalità formale è stata infranta; ma vi domando di riconoscere alla vostra volta che è stato qui oggi salvato l'onore del Parlamento. (*Approvazioni e applausi all'estrema destra — Rumori all'estrema sinistra*).

È comodo alzarsi oggi in veste di difensori della legalità; me ne compiaccio con voi tutti, signori delle diverse parti, che avete tenuto a scindere la vostra solidarietà dalla nostra. Forse non lo avreste fatto alla vigilia delle elezioni. (*Applausi all'estrema destra — Commenti*).

È comodo presentarsi nella candida veste di difensori della legge; ma allora bisogna poter interrogare la propria coscienza e rispondere alla domanda chi sia stato il primo a calpestare quella Carta costituzionale, della quale oggi pretendete di farvi usbergo! Oggi sono certo di interpretare qui la coscienza, se non della maggioranza della Camera della maggioranza del Paese. (*Uh! uh! — Rumori e proteste*) affermando che la causa di quanto è avvenuto è di avere sostituito ai partiti delle vere e proprie bande armate (*Approvazioni all'estrema destra — Rumori e proteste*), che hanno istillato nelle folle inconscie il veleno della bestemmia e della negazione di ogni dovere.

La colpa è vostra, signori socialisti delle varie maniere, che oggi forse ripiegate prudentemente, (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*)... ma sino a ieri siete stati in prima linea coi bestemmiatori della Patria,

cogli schernitori dei mutilati e dei feriti. (*Proteste all'estrema sinistra*).

La legalità apparente subisce una offesa: ciò significa che essa cede il posto ad una legalità superiore; significa che si abbattono i paraventi, dietro i quali, all'ombra della legge scritta, si tramano quei sofismi e quelle sobillazioni, che vi hanno permesso di compiere la vostra transitoria apoteosi; significa che si restaura, qui, e fuori di qui, il rispetto dei più alti ideali, che noi non permetteremo mai vengano profanati. (*Vivi applausi all'estrema destra — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non c'importa di rimaner soli in questa opera di restaurazione della pubblica morale: resteremo qui in minoranza, e ci appelleremo all'Italia, ci appelleremo alla storia! (*Applausi all'estrema destra — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

A coloro, che ci hanno rimproverato di aver menomata la funzione di un eletto del popolo, debbo rammentare una cosa: in un'aula, dove ugualmente si esercitava la sovranità popolare (*Interruzioni all'estrema sinistra*), nell'aula di un Consiglio comunale, si alzava un giorno dai banchi della minoranza un uomo, che era stato pur eletto dai suoi cittadini... e voi sapete come quell'uomo abbia potuto esercitare la sua funzione! (*Vive approvazioni — Commenti*).

La storia è fatta anche di rappresaglie. Accontentatevi se contro di voi ci limitiamo ad esercitare rappresaglie come quella di oggi. (*Vivi applausi all'estrema destra — Rumori e commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bombacci. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Devo unire la mia voce di protesta a quella dei colleghi dei diversi gruppi, che hanno riprovato l'atto di violenza, e non di illegalità, commesso contro un nostro collega; atto che non può dirsi, così come vuole il collega onorevole Finzi, rivolto contro una sola persona.

Qui le persone sono tutte coloro, che il popolo manda secondo la sua volontà, qualunque sia il partito e il programma che esse rappresentano.

Se voi qui dentro volete liberamente e sinceramente formare un fronte di guerra, e non un fronte di discussione leale, alta, onesta, e sincera, ditelo lealmente, e noi qui faremo la guerra, se voi volete la guerra. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi — Commenti*).

Non siamo venuti alla Camera per fare a revolverate (*Interruzioni — Rumori al-*

l'estrema destra), ma per esprimere intere le nostre opinioni. Gridate contro di noi, esercitate la tattica, che meglio credete; siete liberi, o colleghi dell'estrema destra. Noi vi chiediamo la stessa libertà. Non ce la concedete?

Voci all'estrema destra. Sì, sì! (Rumori — Commenti all'estrema sinistra).

BOMBACCI. Se questa libertà è reciproca, se il desiderio, che ogni gruppo, ogni uomo ha, di esprimere qui dentro le proprie opinioni, è permesso, vogliamo che questa libertà sia data a tutti.

Voci all'estrema destra. Ai disertori no! (Rumori — Commenti all'estrema sinistra).

BOMBACCI. I disertori eletti vengono qui in nome di decine di migliaia di lavoratori, i quali sentono che quella diserzione non è una colpa, ma un'espressione di pensiero. (*Interruzioni — Rumori vivissimi — Commenti*). Voi non potete onestamente offendere gli elettori, i quali mandano i loro rappresentanti alla Camera, siano essi comunisti, o disertori, o fascisti. Vi sono qui dentro degli eletti illegalmente? E allora si può ricorrere alla Giunta delle elezioni. Voi siete dei parlamentaristi e credete in questa Camera. Saremo noi i soli a poter gridare contro il vostro suffragio universale la nostra dittatura, la nostra forza. Ma voi non siete per la dittatura, o almeno non lo dite. (*Interruzioni — Rumori all'estrema destra*).

Vogliamo, ora, rispondere ad un'accusa precisa del collega, onorevole Finzi, all'accusa cioè che l'onorevole Misiano abbia estratto la rivoltella.

Onorevoli colleghi, è vero che l'onorevole Coda è venuto da me, ed è altrettanto vero che ho riferito per intero al collega onorevole Misiano quello che l'onorevole Coda mi aveva detto; ma l'onorevole Misiano mi ha risposto, (ed io non ho potuto aggiungere parola): « La mia astensione sarebbe un atto di viltà, perchè conseguenza di una impozione ».

Avete sempre detto che siamo vigliacchi, se poi siamo presenti dite che siamo provocatori. (*Interruzioni — Vivi rumori all'estrema destra*).

FINZI. La prova tangibile di vigliaccheria l'avete data abbandonando solo il vostro collega in mezzo a noi! (*Rumori — Proteste all'estrema sinistra*).

BOMBACCI. L'onorevole Misiano, che aveva in tasca la rivoltella, si è trovato contro altre rivoltelle (*Interruzioni all'estrema destra — Rumori*). Se ritenete che in quest'Aula le voci ed i pensieri debbano

esprimersi con le rivoltelle, non solo quella dell'onorevole Misiano, ma ben altre rivoltelle dovremo vedere! (*Interruzioni all'estrema destra*).

Non vi chiedo che sia permesso ai deputati di entrare qui dentro; vi chiedo colleghi dell'estrema destra, di essere deputati come noi; perchè noi rispettiamo le vostre idee, le vostre opinioni, e voi dovete rispettare le nostre. (*Interruzioni all'estrema destra*).

L'onorevole Modigliani ha proposto che la Camera non sieda fintantochè non sia permesso a tutti i deputati di entrare qui dentro. Noi ci associamo alla sua proposta.

Se non sarà riconosciuto a tutti i deputati il diritto di entrare qui dentro, vi faremo credere che non solo voi sapete usare la violenza, ma anche noi sappiamo usarle. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori all'estrema destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolucci. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. (*Vivissimi applausi da molte parti all'indirizzo dell'oratore — Dall'estrema sinistra si risponde applaudendo al deputato Zaniboni*). Onorevoli colleghi, non parlo in nome del mio gruppo e forse potrò anche non interpretarne il pensiero. Parlo in nome del mio cuore di soldato, che per quattro anni ha combattuto. Sento di dover votare contro la proposta dell'onorevole Modigliani, che suona biasimo per quello che testè hanno fatto i colleghi fascisti.

Voglio anche ammettere che tutto ciò parlamentariamente non sia giusto, ma vorrei chiedere, non a voi, onorevoli colleghi socialisti, che dovete esserci naturalmente nostri avversari, ma al figlio del generale garibaldino Piva, a Napoleone Colajanni, che porta ancora nelle carni il segno del martirio per la libertà e per la grandezza della Patria, se non sia da concedersi venia a questi giovani valorosi, che portano su questi banchi cinquanta medaglie d'argento ed una d'oro.

Voci all'estrema sinistra. L'ha anche il nostro Zaniboni!

PAOLUCCI. Noi siamo quelli, che per quattro anni abbiamo servito la Patria con umiltà e fervore. Noi ritornammo non come avremmo voluto, con i bei reggimenti vittoriosi, sotto gli archi di trionfo, coperti di applausi e di fiori; ritornammo a notte, perchè nessuno ci vedesse, affiancati come pecore, quasi avessimo tradito la Patria,

cui avevamo donato la vittoria più grande della storia. (*Applausi all'estrema destra*).

Ritornammo nelle caserme vuote e desolate, ed allorchè ne uscimmo altri uomini incontrammo per le vie, quelli che avevano disertato, quelli che avevano tradito, e che avevano nelle tasche la stessa carta che noi avevamo conquistato col sangue, (*Approvazioni all'estrema destra*) quella su cui sta scritto: « Ha servito la Patria con fedeltà e con onore ».

Onorevoli colleghi, sia concesso a questi giovani, che hanno sofferto in guerra, ma più hanno sofferto in pace allorchè hanno veduto dilaniata e calpestata per le strade la bandiera tricolore per sollazzo domenicale (*Applausi*), sia concesso nell'ora della risurrezione, a questi giovani valorosi quali per celebrare i riti della Patria dovevano chiudersi in silenzio come i seguaci di una religione perseguitata (*Applausi all'estrema destra — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*) di gridare qui in questa Aula, cui vogliono restituita la dignità e la bellezza, la loro fede immutabile; sia concesso ad essi di dire quello che hanno sofferto e quello che si propongono di fare per la libertà e per la grandezza della Patria. (*Applausi all'estrema destra*).

Non so che cosa gli onorevoli colleghi fascisti ed i miei compagni nazionalisti vorranno stabilire circa la loro condotta ulteriore verso il deputato Misiano.

Non so se vorranno continuare nell'atteggiamento, che oggi hanno assunto: comunque sia, questa di oggi sia la protesta di coloro, che per la Patria hanno combattuto e sofferto, e vogliono che la Patria sia grande, onesta, felice, e sia soprattutto libera da tutte quelle demagogie che sulla propria bandiera possano aver l'onta di questa parola: « diserzione ». (*Vivi prolungati applausi da molte parti — Moltissime congratulazioni — Rumori all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Onorevoli colleghi, avrei preferito che prima di me dicesse la sua parola il Governo, per recarci l'impressione sua di questa inaugurazione della XXVI Legislatura, e narrarci gli allori onde si sente onorata la fronte per avere — sebbene debitamente preavvisato dalle cose e dagli uomini — lanciato il Paese in una elezione di guerra civile... (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste vivissime all'estrema destra — Rumori e commenti sugli altri banchi*) e di demolizione

delle istituzioni che esso, il Governo, ha il mandato di difendere, di proteggere, di far rispettare. (*Rumori*).

Ma di questo, che è il delitto vostro, che è il crimine vostro di alto tradimento, signori del Governo, avremo campo di discutere poi. (*Rumori*).

Ora, nè il fatto nè il momento consentono lunghe discussioni.

Poco è da aggiungere oramai a quello che già, con parola vibrante e commossa, disse il collega onorevole Modigliani. (*Rumori*).

Discuteremo poi quale sia la maggiore e più vera diserzione di fronte alla storia. Avremo campo, spero, di discutere con serenità di questo grande problema, e di domandarci se, prima di quella diserzione individuale, che io non ho approvata, non vi sia stata da parte di qualcuno una diserzione più vasta, più formidabile, più inespugnabile contro le leggi, superiori a ogni altra legge, le leggi della giustizia e della umanità. Quella diserzione ebbe nome guerra (*Applausi all'estrema sinistra — Vivi rumori e proteste all'estrema destra*), e fu, o colleghi popolari, la diserzione dal cristianesimo, che voi professate, e fu, o colleghi di tutte le fedi, la diserzione dalla civiltà. (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni all'estrema destra*).

Io volevo sperare che fosse nella rappresentanza del paese, comunque eletta, un senso di questa storica verità. Nella storia dei popoli come degli uomini, vi sono ore tragiche in cui s'impone la necessità di amnistie reciproche, e poteva un Governo amnistiare tutti i Misiano, e potevamo noi amnistiare tutti i dissanguatori e i vampiri della patria, che della guerra fecero prima una speculazione affaristica e più tardi una speculazione politica e sociale. So che a voi piace che si parli così da questa parte (*Interruzioni all'estrema destra — Commenti*), e si faccia sempre più sincero appello alla legge e alla civiltà, svanire ben presto quelle che furono le bizzarre e le fatue utopie di un'ora di dopo guerra, e dissipati i fantasmi sanguigni che la guerra, aveva fatto sorgere nel cervello delle pure plebi. So che noi vi appariamo tanto più pericolosi quanto meno seguiamo il vostro esempio e quanto più rinneghiamo la strada di violenza che voi seguite. Ma è questa per noi una ragione di più per perseverare.

Oggi, onorevoli colleghi, non è tanto in questione il fatterello Misiano, non le nostre persone, la nostra vilissima pelle, la nostra sicurezza personale; maggiore l'istituzione monarchica, per la quale possiamo avere

delle opinioni più o meno tendenziali e diverse. Ciò che oggi è in questione è la civiltà italiana, e la vostra diserzione dalla civiltà italiana: oggi occorre sapere se siamo più giù del Messico, o se siamo in Italia, patria del diritto in Europa; oggi occorre sapere se siamo gentiluomini o malviventi. (*Vivi applausi all'estrema sinistra e commenti all'estrema destra*).

Questa non è questione che possa discutersi e decidersi con lunghi ragionamenti: si sente o non si sente. Prima ancora che socialista, prima che uomo di parte, io sento in me, come italiano e come uomo, questa religione della civiltà; sento che oggi qualche cosa si sta sgretolando nella civiltà del mio paese. (*Interruzioni — Commenti all'estrema destra*).

Sento che tutti i nostri sforzi, le nostre angosce, i nostri palpiti per la salvaguardia di questa civiltà sono minacciati e frustrati da una lotta di fazione peggio che medievale, che ebbe ed ha per sè la protezione e la complicità del Governo. E allora dico al Governo e a voi tutti: vogliamo rimanere civili? Vogliamo sancire il patto di questa amnistia reciproca? Vogliamo affermare una volta per tutte che il Parlamento non è nè la taverna nè la siepe della via maestra e che in Parlamento non si entra con le rivoltelle e coi pugnali?

A questo interrogativo bisogna rispondere senza ambagi od equivoci: a questo tendono le proposte dei colleghi onorevoli Modigliani e Cavazzoni; fuori di esse vi è il rinnegamento della essenza stessa del Parlamento. Non bisogna illudersi: un quarto d'ora di più che la Camera sieda senza accorgersi che è stata ferita a morte ove non corra agli immediati ripari, povera civiltà e povero paese nostro!

Noi saremo i volontari esuli dalla civiltà.

Vorrei dunque che le mie parole non fossero interpretate come parole di parte.

Non uso alla preghiera, vorrei tuttavia, in ginocchio, col singhiozzo nella voce, scongiurare tutti coloro che si sentono parte viva della nostra civiltà italiana: facciamo il gesto che ci redima dal brigantaggio che risorge! (*Vivissimi prolungati applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni — Rumori e commenti all'estrema destra*).

KREKICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KREKICH. (*Vivi applausi all'estrema destra — Grida di « Viva Zara! »*) L'atto testè compiuto contro il deputato Misiano, per quanto lo si dica illegale e violento, è umano,

e lo comprendo e lo giustifico con la esasperazione, che ha regnato e regna nel Paese contro chi ha mancato ai più elementari doveri verso la Patria.

Mi si obietterà che il deputato Misiano deve entrare in quest'Aula per rispetto alla libera volontà dei suoi elettori. Lo consento, ma, come cittadino italiano e come dalmata, non posso abbastanza deplorare che ci possano essere figli della nostra Nazione, la quale ha voluto la guerra, l'ha valorosamente combattuta e gloriosamente vinta, i quali abbiano potuto mandare nel più alto consesso della Nazione stessa chi ha disertato il campo dell'onore.

A risolvere l'increscioso incidente mi permetto di presentare una proposta di legge, che dichiara i disertori ineleggibili ed incapaci di esercitare il mandato politico ed amministrativo. La proposta viene da un gruppo di amici di questa parte della Camera. (*Vivissimi applausi da molte parti — Grida ripetute di Viva Zara!*)

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Qualunque sia l'accoglienza, che mi farete, sento di adempiere qui ad un alto dovere, parlando in nome dell'esercito, a cui tutti plaudono, ma che oggi, pure rappresentando la più alta espressione della Patria, e più specialmente quella di voi, o colleghi dell'altro settore della Camera, vede menomati i diritti sacri della storia e della vittoria nel nome e nel simbolo, che voi difendete.

Per questo non possiamo approvare la proposta dell'onorevole Modigliani. L'onorevole Turati ha detto che vi sono forme di civiltà, che nella storia maturano ed assumono aspetti diversi. Orbene, siamo noi colpevoli se, in una forma di civiltà avanzata, oggi l'esercito vincitore, anzi il più vincitore del mondo, è alla testa degli eserciti vinti? Siamo noi responsabili se in questa sinistra maniera la Nazione senta di integrare la sua funzione morale? Giudicate, alla stregua di questa civiltà, se sia più o meno giustificabile l'impeto, che da qui ha cacciato il deputato Misiano. Giudicatelo come uomini, ma giudicatelo ricordando che non è colpa nostra se il Paese accomuna nel nome di Misiano la sua disfatta morale dopo il trionfo magnifico delle nostre armi sul campo di battaglia. (*Applausi all'estrema destra*).

L'anima di questo esercito, avvilito e calpestato, oggi ancora reagisce, e dice che

vi è una forma di civiltà superiore da rispettare. Rispettatela e saremo con voi, onorevoli colleghi. Per questi motivi voterò contro la proposta dell'onorevole Modigliani. (*Applausi all'estrema destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Se l'onorevole Modigliani volesse mantenere la sua proposta, quale venne formulata e quale è arrivata a me attraverso il tumulto della discussione, cioè che la Camera abbia a sospendere l'inizio dei suoi lavori finchè non troverà libero ingresso nell'Aula il deputato Misiano, dovrei votare contro, e con me voterebbero gli amici miei, perchè stimiamo che spetti alla Presidenza soltanto, senza bisogno di un voto del Parlamento, difendere la libertà dei deputati. (*Approvazioni*).

L'incidente, per quanto grave, personale, che è occorso fuori di quest'Aula, deve restare più che un ricordo, un monito, onorevole Bombacci.

Onorevole Bombacci, ho sentito, nella doverosa difesa del collega assente, l'imbarazzo dell'animo vostro, perchè voi nella sincerità vostra sentite con me che deve trovarsi a disagio, nel rinnovato Parlamento della Patria, e avanti ai fratelli delle nuove provincie, colui, che le bandiere della Patria ha disertato, mentre il Paese giuocava tutte le sue estreme fortune. (*Applausi all'estrema destra e a sinistra*).

Comprenderà colui, che volle deliberatamente essere assente dal campo di battaglia, quando sul campo di battaglia si difendevano anche le libertà del suo partito, (*Applausi*) comprenderà la pena, che dovrà perseguirlo per tutta la vita.

E voi (*rivolto all'estrema destra*), amici dell'altra sponda lontana, in gran parte miei compagni d'armi nei giorni della gloria maggiore, dovete comprendere che, se quest'uomo dovrà ritornare in quest'Aula, sarà sempre con fronte umiliata, che entrerà qui dentro. (*Approvazioni — Commenti*).

Nella vostra fierezza dovete essere anche generosi, amici miei, perchè la guerra fu combattuta per noi e per tutti, per le nostre ed anche per le libertà degli avversari. In ciò è la grandezza della guerra.

Una voce all'estrema destra. Non sposti il problema!

GASPAROTTO. Non sposto il problema. Comprendo anch'io tutta la gravità del momento che attraversiamo, e l'angosciosa attesa del Paese intorno a noi. Pensiamo a fatti ben più gravi, onorevole Turati, di

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 13 GIUGNO 1921

quelli, che preoccupano l'animo vostro. Provvederà la Presidenza alla difesa delle libertà parlamentari.

Se l'onorevole Modigliani insisterà nella sua proposta, con fronte serena, noi, amici di ogni libertà, voteremo contro. (*Vivi applausi a sinistra — Approvazioni all'estrema destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. (*Segni d'attenzione*). Il diritto di tutti coloro, che sono stati proclamati deputati nelle forme stabilite dalla legge, di entrare in questa Assemblea, è assoluto ed indiscutibile. (*Bene!*) Il nostro regolamento determina in qual forma e con quali garanzie si discutano le questioni, che si possono fare circa la eleggibilità dei deputati.

È stato detto da qualcuno che il Governo avesse mancato al suo dovere in questa occasione. Ricordo che nel palazzo del Parlamento il Governo non può esercitare alcun potere. (*Benissimo!*) La sola Presidenza della Camera ha il diritto di far entrare la forza nel Palazzo o nell'Aula. Il Governo, quindi, a questa questione è completamente estraneo.

Raccomando all'Assemblea di tutelare il suo diritto, perchè il diritto di ciascun membro dell'Assemblea, qualunque siano i suoi precedenti, è garanzia per tutti i partiti.

Tutti i partiti, e le esigue minoranze soprattutto, hanno diritto di volere che la legalità sia al disopra di tutto. Non è possibile libertà in un paese se si disprezza il fondamento della legalità. La legge ordina che chi è proclamato entri in quest'Aula. Egli deve entrare!

Ora vediamo quale è la procedura.

Credo, onorevole Modigliani, che si darà molta maggiore autorità alla legge ed alla sua esecuzione nel palazzo del Parlamento, se sarà eletto senza indugio da questa Assemblea colui, che la deve presiedere. Impedire o ritardare la elezione del Presidente significa diminuire quella autorità, che deve ristabilire la legalità completa ed assoluta. (*Benissimo!*)

Prego, quindi, l'onorevole Modigliani di modificare la sua proposta in questo senso: che l'Assemblea nomini il suo Presidente, con la piena e completa fiducia che l'eletto dall'Assemblea farà rispettare tutti coloro, che hanno diritto di sedere qui dentro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stato presentato il seguente ordine del giorno dagli onorevoli Cavazzoni e De Gasperi:

« La Camera, riaffermando, in nome della sovranità popolare e della Carta costituzionale, il proprio esclusivo diritto di giudicare della legalità delle operazioni elettorali e della dignità degli eletti, affida alla eligenda Presidenza il compito di assicurare anche nella XXVI Legislatura il pieno rispetto dell'esercizio del mandato legislativo, e passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Modigliani, insiste Ella nella sua proposta?

MODIGLIANI. Dichiaro di non insistere nella mia proposta, e di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cavazzoni.

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cavazzoni?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Allora pongo a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Cavazzoni al quale, come la Camera ha udito, si è associato l'onorevole Modigliani, e che è stato accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Comunico, inoltre, alla Camera, che l'onorevole Federzoni aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, rilevando che solo al presidente eletto dall'Assemblea spetta tutelare i diritti dell'Assemblea stessa e quelli di ogni suo componente; delibera di passare senz'altro alla elezione delle cariche della Presidenza ».

Onorevole Federzoni, questo ordine del giorno evidentemente è assorbito dall'altro testè votato.

FEDERZONI. Non insisto.

Elezione del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Votazione per la nomina del Presidente. Si faccia la chiama.

SANNA-RANDACCIO, *segretario, fa la chiama*.

Prendono parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Aldisio — Ales-

sio — Alice — Amatucci — Amedeo — Amèndola — Amici — Angelini — Anile — Aroca — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldesi — Baldini — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Baratono — Bartolomei — Bassino — Basso — Baviera — Belloni — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Benni — Bentini — Berardelli — Bergamo — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi Umberto — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bilucaglia — Binotti — Bocconi — Boggiano — Bogiankino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bottai — Bovio — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Buffoni — Buonocore — Buzzi — Bussi — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Cagnoni — Caldara — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capitano — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappelleri — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casalini — Cascino — Casertano — Càsoli — Catalani — Cavazzoni — Cazzamalli — Celesia — Celli — Cerabona — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cigna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coda — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Corazzin — Corgini — Coris — Corneli — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Cotugno — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — De Andreis — De Bellis — De Berti — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Filippis — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — Del Bello — Dello Sbarba — De Martini — De Nava — Dentice — De Stefani — De Vecchi — De Vito — De Walter — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Napoli — Di Pietra — Di Salvo — Di Vagno — Di Vittorio — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Fabbi — Facta — Faggi — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Farinacci — Farioli — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferrari Giovanni — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Finzi —

Flor — Florian — Fontana — Franceschi — Frontini — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Gai Silvio — Galeno — Galfo-Ruta — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Girardini Giuseppe — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Gnudi — Gonzales — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Grassi — Gray Ezio — Graziano — Greco — Groff — Guaccero — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — La Rosa — Larusa — Lavrencic — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lollini — Lombardo Pellegri — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lucangeli — Lucci — Luciani — Lulggi — Lupi — Lussu — Luzzatto.

Macchi — Macrelli — Maestri — Maffi — Majolo — Malatesta — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Mantovani — Marabini — Marchioro — Marconcini — Mariscalchi — Mariotti — Marracino — Martini — Martire — Masciantonio — Mastino — Mastacchi — Materì — Mattei Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Francesco — Maury — Mazzarella — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Merloni — Miceli Picardi — Micheli — Milani Fulvio — Miliani G. Battista — Mingrino — Mininni — Misuri — Modigliani Giuseppe — Molè — Momigliano — Mònici — Montemartini — Montini — Morini — Morisani — Murgia — Musatti — Mussolini.

Nasi — Negretti — Netti — Nitti — Nobili — Nosedà — Novasio.

Olivetti — Olandini — Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pagella — Paleari — Pallastrelli — Palma — Panebianco — Paolino — Paolucci — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza — Petriella — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Philipson — Piatti — Piccinato — Picelli — Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Pistoia — Piva — Pivano — Podgornik — Pogatschnig — Poggi — Porzio — Presutti — Prunotto — Pucci.

Quilico.

Rabazzana — Raineri — Reale — Remondino — Renda — Reuth Nicolussi — Riccio — Roberti — Rocco Alfredo — Rocco Marco —

Rodinò — Romani — Romita — Rondani — Rosa — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruschi.

Saitta — Salandra — Salvadori — Salvalai — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sarrocchi — Sbaraglini — Scek — Scialabba — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Spagnoli — Speranza — Stancanelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tamborino — Tangorra — Tassinari — Termini — Terzaghi — Teso — Tessitori — Tinuzzi — Tinzl — Todeschini — Tòfani — Toggemburg — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Toscano — Tosti — Treves — Tripepi — Tròilo — Trozzi — Tuntar — Tupini — Turati.

Uberti — Ungaro.

Vacirca — Vairo — Valentini Ettore — Vassallo — Vella — Venezia — Venino — Ventavoli — Verderame — Vicini — Villabruna — Viotto — Visco — Visocchi — Vittoria — Volpi — Volpini.

Wilfan.

Zaccone — Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

E' in congedo :

Frova.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Come prescrive il regolamento, si procederà immediatamente alla numerazione ed alla lettura delle schede.

(L'onorevole Presidente, assistito dai segretari, numera e indi legge le schede).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione :

Presenti e votanti . . .	479
Maggioranza	240
De Nicola	348
Lazzari	109
Colajanni	1
Modigliani	1
Schede bianche . . .	16
Nulle	4

Proclamo Presidente della Camera l'onorevole Enrico De Nicola. *(Vivissimi prolungati applausi, cui si associano anche le tribune).*

Votazione per la nomina di quattro Vice-presidenti, otto segretari e due questori della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta per la nomina di quattro vice-presidenti, otto segretari, e due questori della Camera.

Avverto gli onorevoli deputati che, ai termini del regolamento, debbono votare soltanto per due vice-presidenti, per quattro segretari e per un questore.

Procederò al sorteggio delle Commissioni di scrutinio. Prego gli onorevoli colleghi, che saranno sorteggiati, di non allontanarsi dall'Aula, perchè, finita la votazione, si procederà immediatamente allo scrutinio dei voti.

(Segue il sorteggio).

Le Commissioni di scrutinio risultano così composte:

Per la nomina di quattro vice-presidenti:

Bellotti Pietro, Bianchi Giuseppe, Buonocore, Giuffrida, Garibotti, Fabbri, Corgini, Mauro Clemente, Compagna, Mastracchi, Ferri Leopoldo, Momigliano.

Per la nomina di otto segretari:

Cerabona, Finocchiaro-Aprile Andrea, Nosedà, Cappa Innocenzo, Alice, Costa, Murgia, Baracco, Benedetti, Baldini, Casoli, Innamorati.

Per la nomina di due questori:

Cappa Paolo, Rossini, Giavazzi, Cocuzza, De Andreis, Mendaia, Larussa, Cavazzoni, Celli, Coris, Amedeo, Bassino.

Ed ora procediamo alla votazione. Si faccia la chiama.

SANNA-RANDACCIO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agnini — Agostinone — Albanese Giuseppe — Albanese Luigi — Aldi-Mai — Aldisio — Alessio — Alice — Amatucci — Amedeo — Amèndola — Amici — Angelini — Anile — Aroca — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldesi — Baldini — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Baratono — Bartolomei — Bassino — Basso — Baviera — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Bennani — Benni — Bentini — Berardelli — Bergamo — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Bianchi

Umberto — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bilucaglia — Binotti — Bocconi — Boggiano — Bogiankino — Bombacci — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bottai — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Buffoni — Buonocore — Buozzi — Bussi — Buttafocchi.

Caccianiga — Caetani — Cagnoni — Caldara — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capitano — Capobianco — Caporali — Cappa Innocenzo — Cappelleri — Caradonna — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Casalini — Cascino — Casertano — Càsoli — Catalani — Cavazzoni — Cavina — Cazzamalli — Celesia — Celli — Cerabona — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cigna — Cingolani — Ciochetti — Ciriani — Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coda — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Corazzin — Corgini — Corradini — Corsi — Cosattini — Costa — Cotugno — Crisafulli — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Ayala — De Bellis — De Berti — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Filippis — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — Del Bello — Dello Sbarba — De Martini — De Nava — Dentice — De Stefani — De Vecchi — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Napoli — Di Pietra — Di Salvo — Di Vagno — Di Vittorio — Donegani — Drago — Ducos — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Fabbi — Facta — Faggi — Falcioni — Fantoni — Faranda — Farina — Farinacci — Farioli — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferrari Giovanni — Ferri Enrico — Ferri Leopoldo — Filippini — Fino — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Flor — Florian — Fontana — Franceschi — Frontini — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Gai Silvio — Galeno — Galfo-Ruta — Galla — Gallani — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzeni — Giacometti — Giavazzi — Giolitti — Girardini Giuseppe — Giunta — Giurriati — Gonzales — Grandi Achille — Grandi Dino — Grandi Rodolfo — Grassi — Gray Ezio — Graziano — Greco — Groff — Guàccero — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Imberti — Improta — Innamorati.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — La Rosa — Larussa — Lavrencic — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lollini — Lo Monte — Longinotti — Lopardi — Lo Piano — Lucangeli — Luiggi — Lussu — Luzzatto.

Macchi — Macrelli — Maestri — Majolo — Malatesta — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Marabini — Marchioro — Marconcini — Marescalchi — Mariotti — Marracino — Martini — Martire — Masciantonio — Mastino — Mastracchi — Materì — Mattei Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Clemente — Mauro Francesco — Maury — Mazzarella — Mazzini — Mazzolani — Mazzucco — Meda — Mendaja — Merlin — Miceli Picardi — Micheli — Milani Fulvio — Mingrino — Mininni — Misuri — Modigliani Giuseppe — Molè — Momigliano — Mònici — Montemartini — Montini — Morgari — Morini — Morisani — Murgia — Musatti.

Nasi — Negretti — Netti — Nitti — Nobili — Nosedà — Novasio.

Olivetti — Olandini — Orano — Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pagella — Paleari — Pallastrelli — Palma — Panebianco — Paolino — Paolucci — Paratore — Pascale — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pellegrino — Pellizzari — Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza Petriella — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Philipson — Piatti — Piccinato — Picelli — Piemonte — Pietravalle — Piscitelli — Pistoia — Piva — Pivano — Podgornik — Pogatschnig — Poggi — Porzio — Presutti — Prunotto — Pucci.

Quilico.

Rabazzana — Raineri — Reale — Renda — Riccio — Roberti — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Romita — Rondani — Rosa — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Francesco — Rossi Luigi — Rossini — Rubilli — Ruschi.

Saitta — Salandra — Salvadori — Salvalai — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sarrocchi — Sceck — Scialabba — Sensi — Serra — Siciliani — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Spagnoli — Speranza — Stancanelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tamborino — Tangorra — Tassinari — Termini — Terzaghi — Teso — Tesitori — Tinozzi — Todeschini — Tòfani — Tommasi — Tonello — Torre Andrea — Toscano — Tosti — Tovini — Treves — Tripepi — Tròilo — Trozzi — Turati.

Uberti — Ungaro.

Vairo — Valentini Ettore — Vassallo — Vella — Venezia — Venino — Ventavoli — Verderame — Vicini — Villabruna — Viotto — Visco — Vittoria — Volpini.

Wilfan.

Zaccone — Zanardi — Zaniboni — Zanzi — Zegretti — Zilocchi — Zirardini Gaetano — Zucchini.

E' in congedo :

Frova.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli scrutatori a procedere alla numerazione dei voti.

(La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20,15).

Risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultamento della votazione per l'elezione dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Per i vice-presidenti :

Presenti e votanti 453.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Riccio, 145; Gasparotto, 140; Casalini, 122; Mauri, 115; Falcioni, 78; Finocchiaro-Aprile Andrea, 61; Squitti, 39; Federzoni, 2; Cesia, 2; Paolucci, 1.

Schede bianche 13.

Proclamo eletti vicepresidenti gli onorevoli : Riccio, Gasparotto, Casalini, Mauri.

Per i segretari :

Presenti e votanti 451.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli De Capitani, 172; Sanna-Randaccio, 152; Calò, 147; Cappelleri, 119; Morisani, 118; Agostinone, 116; Martini, 113; Vella, 111; Scialabba, 103; Di Giovanni Edoardo, 101; Cuomo, 9; Murgia, 8; Bevione, 6; Renda, 6;

Bocconi, 3; Bombacci, 1; Pascale, 1; Trozzi, 1; Majolo, 1; Albanese, 1; Mazzarella, 1.

Schede bianche 15.

Proclamo eletti segretari gli onorevoli De Capitani, Sanna-Randaccio, Calò, Cappelleri, Morisani, Agostinone, Martini, Vella.

Per i questori :

Presenti e votanti 451.

Hanno ottenuto voti gli onorevoli Sipari, 159; Guarienti, 135; Rondani, 127; Zegretti, 7; Padulli, 1; Guglielmi, 1; De Bellis, 1; Di Marzo, 1; Misiano, 1.

Schede bianche 18.

Proclamo eletti questori gli onorevoli Sipari e Guarienti.

L'Ufficio di Presidenza rimane quindi composto dagli onorevoli :

Presidente, Enrico De Nicola.

Vice-presidenti : Riccio Vincenzo, Gasparotto Luigi, Casalini Giulio, Mauri Angelo.

Segretari : De Capitani, Sanna-Randaccio, Calò, Cappelleri, Morisani, Agostinone, Martini, Vella.

Questori : Sipari, Guarienti.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza della Camera.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI

Roma, 1921 — Tip. della Camera dei Deputati.

